

# Coltivare il futuro dell'Elba

*Gennaro Giliberti*

---



Vino, paesaggio e turismo lento tra identità e nuove prospettive. Ci sono territori in cui agricoltura, paesaggio e cultura coincidono quasi perfettamente. L'Isola d'Elba è uno di questi.

Nell'Arcipelago la viticoltura non è soltanto una produzione agricola: è una forma di presidio del territorio, una narrazione storica e una prospettiva economica per il futuro.

Ho avuto modo di riflettere su questi temi nel mio intervento a Portoferraio, nel maggio 2025, durante il convegno dedicato alle rotte mediterranee e alla storia dell'isola.

In quell'occasione abbiamo parlato di un passaggio fondamentale: il ruolo dei consorzi di tutela come strumenti moderni di governance territoriale, capaci non solo di proteggere una denominazione ma di costruire sviluppo, identità e nuove opportunità economiche.

Per questo motivo non posso che salutare con grande favore la recente nomina di Antonio Arrighi alla guida del Consorzio di Tutela dei Vini dell'Elba. La sua elezione rappresenta un segnale importante di coesione e di visione tra i produttori dell'isola. Il Consorzio riunisce oggi 19 aziende e circa 500.000 bottiglie annue e ha tra le priorità il rafforzamento della struttura consortile e la promozione dei vini elbani sui mercati nazionali e internazionali.

La viticoltura elbana ha radici antichissime, che risalgono all'epoca etrusca e romana, e ha saputo mantenere una propria identità nei secoli grazie ai vitigni e al paesaggio che la caratterizzano. Oggi questo patrimonio può diventare la base di una nuova stagione di sviluppo.

Ma perché ciò accada è necessario compiere un salto di qualità nella gestione collettiva della denominazione. Un consorzio riconosciuto e forte significa poter accedere con maggiore efficacia agli strumenti europei e nazionali di sostegno, coordinare la promozione, dialogare con il turismo e costruire una strategia condivisa di valorizzazione del territorio.



© Patrizia Luppi

La Toscana, in questo senso, ha compreso bene il valore strategico dei suoi territori insulari. L'attenzione della Regione verso le piccole isole dell'arcipelago toscano non riguarda soltanto l'agricoltura, ma un modello più ampio di sviluppo sostenibile che integra ambiente, cultura, turismo e produzioni locali.

Ed è qui che il vino diventa molto più di un prodotto: diventa una chiave di accesso al territorio.

L'enoturismo, oggi, rappresenta una delle leve più promettenti per le economie rurali. Sempre più viaggiatori cercano esperienze autentiche: visitare una cantina, conoscere i produttori, camminare tra i vigneti terrazzati che guardano il mare, scoprire i vitigni che raccontano la storia di un luogo. All'Elba questa prospettiva è particolarmente forte, perché il paesaggio vitato è parte integrante dell'identità dell'isola. In questo scenario l'Elba può diventare un laboratorio straordinario. Non solo enoturismo, ma una rete di esperienze che collegano agricoltura, paesaggio e mobilità dolce: percorsi tra vigneti e borghi rurali, itinerari naturalistici, cammini agricoli e nuove forme di turismo esperienziale. Naturalmente tutto questo non sostituisce il turismo balneare che ha reso celebre l'isola. Piuttosto lo integra e lo arricchisce, contribuendo a destagionalizzare i flussi turistici e ad attrarre visitatori interessati alla qualità dell'esperienza.

Il vino, in questo quadro, diventa il filo conduttore di una narrazione più ampia: quella di un'isola che custodisce il proprio paesaggio agricolo e lo trasforma in valore economico, culturale e sociale.

Il rilancio del Consorzio Elba DOC, l'impegno dei produttori, l'attenzione delle istituzioni e le nuove reti del turismo sostenibile rappresentano tasselli di uno stesso percorso. Un percorso che richiede visione, cooperazione e capacità di fare sistema. L'Elba ha tutte le carte in regola per riuscirci. Perché tra il dire e il fare, soprattutto in agricoltura, c'è sempre di mezzo il coltivare. E coltivare, in un'isola come questa, significa prendersi cura non solo della terra, ma del futuro.



© Walter Rossi

---

*There are places where agriculture and culture go hand in hand: the Island of Elba is one such place. Here, viticulture is not merely about production, but about safeguarding the local landscape and telling a story that has its roots in Etruscan and Roman times. Today, this ancient heritage is set to enter a new phase of growth, thanks to a renewed sense of unity among producers.*

*Having relaunched the Conservation Consortium, bringing together 19 producers and around 500,000 bottles a year, represents a significant step forward in the management of the appellation. Working as a team means being able to engage with the authorities, access European funding and develop a shared promotional strategy.*

*In this context, wine becomes the gateway to slow, experimental tourism. Strolling through the terraced vineyards overlooking the sea complements the traditional beach experience, attracting visitors who are looking for authenticity and helping to spread visitor numbers more evenly throughout the year. Cultivating Elba today means safeguarding the island's future through cooperation and landscape conservation.*

---

*Auf Elba gehören Landwirtschaft und Kultur seit je zusammen. Der Weinbau ist hier nicht nur Wirtschaftszweig, sondern Landschaftspflege und gelebte Geschichte - mit Wurzeln, die bis in etruskische und römische Zeit reichen. Nun soll dieses Erbe neuen Auftrieb durch mehr Zusammenhalt unter den Produzenten erleben.*

*Die Wiederbelebung des ‚Consorzio di Tutela‘, in dem sich 19 Betriebe mit rund 500.000 Flaschen Jahresproduktion zusammengeschlossen haben, stärkt die Herkunft und schafft neue Möglichkeiten in Förderung und Vermarktung.*

*Zugleich öffnet der Weinbau der Insel den Weg zu einem entspannteren Tourismus. Wer durch Terrassenweinberge mit Meerblick geht, erlebt Elba anders: langsamer, authentischer, jenseits des Strandbetriebs. Die Insel zu kultivieren heißt damit auch, ihre Zukunft zu bewahren.*